

## La situazione dei giovani in Germania

Abbiamo parlato tutta la settimana della situazione italiana e soprattutto della situazione cattolica. Con i miei pensieri voglio aprire un po' il nostro sguardo sulla realtà che c'è in Germania, da dove provengo e dove vivo. Penso che la situazione tedesca possa permettere di comprendere meglio la situazione italiana, dal momento che alcune delle osservazioni qui esposte valgono anche per l'Italia.

In Germania, vedo una gioventù per niente uniforme, soltanto in riferimento ai gusti musicali ma anche religiosi. Negli anni scorsi sono entrati in Europa tanti migranti, che portano con sé la propria cultura e la propria fede: soprattutto la fede islamica, poi la fede di altre religioni di Africa o Asia, quindi anche il cristianesimo di diverse confessioni. Questo processo ha condotto ad una società pluriforme. Provengo da Stuttgart (Stoccarda), una città di circa 610000 persone al sud-ovest della Germania, che appartiene alla diocesi di Rottenburg-Stoccarda. Nel manuale statistico della città di Stoccarda (*Statistisches Jahrbuch der Stadt Stuttgart 2015/16*), di questa popolazione sotto 40 anni il 60% ha un background migratorio. In questa città vengono battezzati il 40% dei neonati con almeno un genitore cattolico. Nelle scuole statali di questa città il gruppo più numeroso per l'insegnamento religioso (che in Germania viene garantito dalla costituzione) è quello dei musulmani.

Da questa situazione mi sono venuti in mente diversi pensieri durante la nostra settimana di studio, che espongo in tre punti:

### 1. Ospitalità

All'inizio di maggio ho avuto la bella occasione di battezzare un ragazzo di 16 anni. Lui appartiene ad un gruppo di preghiera del *Rinnovamento nello Spirito* vicino al lago di Costanza, nella città di Ravensburg, una città di 50.000 abitanti con un carattere tradizionalmente cattolico. Per il battesimo il ragazzo ha invitato tutta la sua classe di scuola e molti altri. Tra di loro c'erano cattolici praticanti, ministranti. Però c'erano anche non praticanti, protestanti, non battezzati e musulmani, e tutti giovani. Era una sfida quella di celebrare l'iniziazione in un modo che tutti potessero partecipare con arricchimento, se non vogliamo parlare di partecipazione attiva, conscia e saggia. Per ottenere tale partecipazione, è stato importante l'apporto di una *band* dei giovani stessi, che hanno suonato la loro musica: giovani cristiani che fanno musica per il piacere dei propri coetanei. Anche se i canti erano sconosciuti per alcuni, si trattava di musica giovane, sulla quale tutti potevano essere d'accordo. Nella liturgia abbiamo usato i segni che offre la liturgia dell'iniziazione: l'immersione completa (me compreso) in una vasca grande, pieno di acqua, l'olio che copre tutta la testa e tutti gli altri segni della liturgia che annunciano il mistero dell'introduzione nel mistero di Cristo. Secondo il mio parere, la liturgia che abbiamo celebrato poteva integrare coloro che non erano familiari con essa.

Nonostante la potenzialità della liturgia, rimangono molte questioni irrisolte. In questo caso c'era un gruppo piccolo di ospiti non cristiani che hanno partecipato (o assistito?) alla celebrazione, ma la maggioranza dell'assemblea era abituata alla liturgia cattolica. Come comportarsi, tuttavia, quando questo gruppo è la minoranza oppure è assente? Che fare se solo pochi, o alla peggio nessuno, dà una risposta o conosce le preghiere e i canti? Chi è allora la comunità che celebra? Può la liturgia mutarsi in un servizio che la Chiesa offre su richiesta? Chi è poi il portatore della liturgia, riflettendo la ecclesiologia del Vaticano II?<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>Cf. Winfried Haunerland, *Träger und Gäste. Zu unterschiedlichen Rollen von unterschiedlichen Mitfeiernden*, in: Gd 34.2000, 185-187.

## 2. Participatio actuosa

La situazione esposta conduce ad una domanda decisiva per la liturgia, che riguarda la possibilità per tutti di esprimere la fede: come può realizzarsi la partecipazione attiva se un numero crescente delle persone presenti in una celebrazione non sanno rispondere e pregare perché non sanno le parole, i gesti, i canti, e come comportarsi in questo caso? Anche se credono e sono battezzati, anche se hanno una fede individuale, essi non sanno esprimere questa fede in comunità, non hanno appreso la cultura di esprimere la fede in un modo liturgico comune. Un esempio: nei paesi di lingua tedesca il canto era ed è un modo di esprimere la fede per almeno cinque secoli. La tradizione ha prodotto molte canzoni conosciutissime. All'inizio del XVIII secolo sono nati i libri di canti diocesani. Però oggi i giovani non cantano più, hanno quasi sempre la cuffietta negli orecchi e ascoltano musica: proprio così i chierichetti arrivano in sacrestia. È sempre una lotta convincerli di prendere un libro di canti per poi cantare con gli altri durante la Messa.

## 3. L'insieme plurireligioso

Nelle scuole statali, ma anche in occasioni di interesse pubblico, viene sempre più spesso espresso il desiderio di avere una celebrazione religiosa insieme e per tutti. Anche se la prassi ha trovato soluzioni differenti, rimane la domanda aperta su come cristiani di diverse confessioni, musulmani, giudei e altri possano celebrare insieme, se vivono e studiano insieme. I modelli in atto esprimono l'intenzione di rispettare l'identità e la fede dell'altro: si ascolta perciò quando gli altri pregano o cantano. È una celebrazione multireligiosa dove ognuno può esprimere la propria fede con testi, canti e preghiere in presenza degli altri.

Mi chiedo però: questo metodo presuppone persone introdotte e familiari con il mondo della fede, così che possono affrontare gli altri con la loro fede. Ma come possono arrivare i fanciulli e i giovani a questa identità religiosa, e come possono consolidare la propria fede? Dove possono conoscere la propria fede, se in famiglia, nella scuola e in pubblico essa non viene praticata, se non in una forma light? Come far sì che arrivino ad una identità religiosa, così da poterla testimoniare anche davanti ad altri?

Klaus Peter Dannecker